

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna

sette

Inserito di **Avvenire**

**Zuppi e Recalcati
sulla fede
come forza di vita**

a pagina 3

**San Benedetto
Val di Sambro,
finisce la Visita**

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

*Domenica scorsa
la Madonna
di San Luca è tornata
al Santuario,
accompagnata da una
folla di fedeli guidata
dall'arcivescovo
Al mattino
in Cattedrale
la Messa del cardinale
Reina, Vicario
di Sua Santità
per la diocesi di Roma*

DI ANDREA CANIATO

È la grande processione della Chiesa Bolognese, un rituale che si ripete da 550 anni. Nel giorno dell'Ascensione, la Madonna di San Luca torna al suo Santuario sul Colle della Guardia, e così è avvenuto domenica scorsa. In mattinata, il cardinale Baldassare Reina, vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma, ha concelebrato con il cardinale Matteo Zuppi la Messa davanti alla Madonna. «Sono rimasto profondamente edificato dalla fede dei bolognesi, dall'amore e la devozione alla Vergine Santissima - ha detto Reina a Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio comunicazione dell'arcidiocesi e della Ceer -. La festa dell'Ascensione, ci consegna la responsabilità di continuare ad essere costruttori del Regno, attraverso scelte di pace e di giustizia, questo è il messaggio che ho affidato ai bolognesi». (La settimana prossima torneremo sulle parole del cardinale Reina, ndr)

«Sei disceso a noi per la via dell'amore, per essa guidaci tutti dove tu sei». Così prega la Chiesa nel Vespere dell'Ascensione e l'orazione liturgica sembra trovare già un primo riscontro in questa marcia gioiosa che vede la comunità presente in tutta la ricchezza delle sue articolazioni. Fuori della Cattedrale attendevano i gruppi, le associazioni e le Confraternite laicali, presenti anche comunità di cattolici immigrati ed ortodossi. La rappresentanza delle religiose della diocesi appartenenti a varie congregazioni, poi i religiosi degli ordini mendicanti, il clero diocesano con i parroci urbani che indossavano la caratteristica stola aerea e i canonici di San Petronio e di San Pietro. Erano presenti anche due Canonici della Cattedrale del Principato di Monaco che accompagnavano il loro vescovo, monsignor Dominique Marie David, in visita a Bologna. Accanto al cardinale Zuppi anche i vescovi ortodossi residenti in città, il vescovo Dionisios, ausiliare del Metropolita d'Italia, patriarcato ecumenico e il vescovo Ambro-



Un momento della processione di ritorno della Madonna al suo Santuario, in via Ugo Bassi (foto Bragaglia - Minnicelli)

La Madonna è tornata al Colle

zio, vicario per i moldavi in Italia, patriarcato di Mosca. E poi, a fare corona al corteo una grande folla coinvolta, orante, gioiosa. Zuppi indugia nei saluti soprattutto ai bambini, agli anziani, agli ammalati che incontra lungo il tragitto. Ormai la moda dello foto o del selfie dilaga anche tra le persone mature. Uno scatto che forse prende il posto di un segno di croce, ma che ha il vantaggio di diventare un ricordo. Domenica, fra l'altro, era la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, col motto «Custodire voci e volti umani», assegnato da papa Leone XIV. E in effetti la grande fede dei bolognesi antichi e nuovi ha messo in moto una comunicazione vera, senza bisogno di tropiche parole. A Piazza Malpighi l'immagine della Madonna si volge ancora una volta verso il centro cittadino per una benedizione. Una rappresentanza della Guardia di Finanza, che a fianco della Basilica di San Francesco ha il suo Comando regionale, rende un omaggio floreale. Poi

la stretta di via Nosadella, dove davanti al Santuario della Madonna dei Poveri sono ad attendere i sacerdoti anziani ospiti della Casa del Clero. Giunti a Porta Saragozza, il cardinale eleva alla Vergine una preghiera di gratitudine e di affidamento, per poi impartire la benedizione solenne alla città. Ecco alcuni passaggi della preghiera. «Maria, Madre mia e nostra, ti ringraziamo perché sei scesa in mezzo a noi e ci hai fatto sentire comunità, figli, fratelli e sorelle. Hai mostrato a tutta la città il tuo dolce amore che ci accompagna nella vita di ogni giorno. Tu, umile, ci doni Gesù che è sceso dal cielo per farci ascendere alla casa del Padre e imparare a vivere bene sulla terra. Insegnaci ad ascoltare la Parola di Dio e a credere nel suo adempimento, a fare tutto quello che Gesù ci dirà quando non capiamo, perché servendo troviamo la felicità che cerchiamo e perché i cuori fioriscano di speranza e di pace».

continua a pagina 5

«Scholé»: il disagio dei giovani

Il disagio degli adolescenti: come coglierlo e come affrontarlo. È stato questo il tema della seconda serata di «Scholé». Per la formazione dei cittadini ideato da Ivano Dionigi, già rettore dell'Alma Mater, ed organizzato dalla Chiesa di Bologna, dalla Basilica di San Petronio, dal Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'UniBo e dal Centro studi «La permanenza del classico» dell'Università di Bologna e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Relatrice, Loredana Cirillo, psicologa e psicoterapeuta, socia dell'Istituto Minotauro, membro dell'Equipe sui Disturbi del comportamento alimentare e sulle Dipendenze tecnologiche, docente del Master in Psicologia dei nuovi media. Le letture sono state curate dall'attrice Donatella Finocchiaro, le musiche dalla Cappella musicale di San Petronio. «Oggi si fa un gran clamore rispetto allo stato di salute dei ragazzi - spiega Cirillo -. Si parla spesso di malessere, di difficoltà, di dolore, di disagio. Ma c'è anche un altro sguardo che a volte tende a mistificare la realtà della condizione giovanile, che tende a pensare che si esageri, che si enfatizzi qualcosa che invece c'è sempre stato e che non avrebbe tanto diritto di riverberare nella nostra mente».

Marco Pederzoli
continua a pagina 2

in ascolto della Parola

Lo Spirito del Signore riempie l'universo

«Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo». Ci fanno invidia queste parole del capitolo 2 degli Atti degli Apostoli. Pur in un mondo collegato ogni istante grazie alla tecnologia, noi fatichiamo, eccome, a essere tutti insieme nello stesso luogo.

Si tratta di una vicinanza non solo fisica, ma soprattutto interiore, alla quale oggi non siamo più abituati. Il mondo si sta frammentando, la comunione sta assumendo i tratti di un'utopia, l'unità sta diventando un valore non più di moda.

«Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo». Desideriamo anche noi che nelle nostre città, nelle nostre comunità parrocchiali, nelle nostre famiglie scenda lo Spirito Santo, come vento che si abbatte impetuoso e riempia i luoghi che abitiamo.

Vogliamo tornare a vivere come la prima comunità cristiana, per la quale la carità e la condivisione erano condizione «sine qua non» per la vita con Cristo.

Scendi o Spirito Santo Paraclito, diffondi sino ai confini della terra i tuoi inestimabili doni e «rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo».

Comunità del Seminario Regionale

IL FONDO

Il vantaggio enorme di essere comunità

Scopriamo un vantaggio enorme nel sentirci parte di una comunità. È quanto si è vissuto e testimoniato nella settimana di partecipazione alla visita della Madonna di San Luca in città, con una Madre premurosa che ha guardato e accolto tutti i suoi figli. Nella risalita al Colle di domenica scorsa si è vista una famiglia umana in cammino, qualcosa di ancor più speciale di quella naturale, delle comunanze passionali e amicali. Un'appartenenza non ideologica e non omologante, fatta di un legame dal tessuto davvero pregiato, unico, e che non si può comprare in nessun mercato. Nelle vie del centro quella processione non era un corteo rivendicativo o una parata di adepti e di ultras. Attraversava le strade, con gli affacci dei palazzi, delle case e dei negozi, in una multiforme varietà di colori e di presenze, perché affermava il diritto di esistere dentro quel legame misterioso che penetra innanzitutto i cuori. E che lega la città con il colle, la terra con il cielo, il desiderio con la risposta, l'attesa con la presenza. L'Arcivescovo a Porta Saragozza, nel saluto davanti a tante persone e alle autorità, l'ha ringraziata perché ci fa sentire comunità e insegna a vivere bene, da fratelli, a camminare nella felicità e non nell'orgoglio. La preghiera per la pace nel mondo, con la vicinanza a quanti soffrono a causa delle guerre, ha richiamato tutti a vivere e a costruire quelle relazioni, architetture e case di pace che educano alla convivenza, a risolvere i conflitti con il dialogo e la diplomazia e non con la forza e la violenza. Un pensiero è andato ai feriti del folle gesto di Modena, e ai due ricoverati al Maggiore e visitati dal Presidente Mattarella. Scoprire, quindi, l'amicizia tra noi, pure quella civile, è di nuovo sorprendente, è un incontro, un regalo che fa sentire bene, che offre luce in un panorama inatteso. Non è solo un'emozione e non deve rimanere tale. In quel cammino diventa lavoro il cambiamento di sé e del mondo, prende forma una consapevolezza che abbate i muri delle resistenze, delle ipocrisie e delle lentezze. Ci sono tante difficoltà attorno a noi, in particolare quelle degli anziani soli e dei giovani che si perdono per strada. L'emergenza educativa, specie per gli adolescenti in preda a dipendenze o a crisi d'ansia, richiede nuove responsabilità e proposte. La coscienza che vivere è amare, e che amare è donare, come è stato ricordato nella risalita a tutti i bolognesi, vecchi e nuovi, porterà frutti inaspettati nei cuori e nelle menti.

Alessandro Rondoni

«Verso casa»: una stanza per la vita

DI MARIARITA FARUOLO

Una stanza libera che può trasformarsi nell'inizio di una nuova vita. È l'idea da cui nasce «Verso casa», il progetto promosso dai Salesiani di Castel de' Britti e presentato martedì scorso alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, dal cardinale Matteo Zuppi, dal presidente della Fondazione Pierluigi Stefanini e da Carlo Caleffi, direttore dell'Opera salesiana di Castel de' Britti. L'iniziativa, in collaborazione con Diocesi di Bologna e Caritas e sostenuta dalla Fondazione del Monte, punta a sostenere giovani lavoratori, molti dei quali arrivati in Italia come minori stranieri

non accompagnati, nel delicato passaggio verso l'autonomia abitativa. L'obiettivo è di costruire una rete di famiglie disponibili ad accogliere temporaneamente ragazzi già inseriti in percorsi di studio-lavoro, offrendo loro una sistemazione per 12-18 mesi. «Non è assistenzialismo, ma un piccolo "trampolino di lancio" per aiutare i ragazzi che qui non hanno famiglia a costruire il loro futuro», ha spiegato Caleffi. «A Bologna non si trova una casa, questo problema emerge spesso quando si aiuta un giovane. Ci sembrava che mancasse qualcosa nel percorso di inclusione - ha aggiunto -, abbiamo perciò pensato di unire il bisogno di per-

sonale delle aziende con il bisogno di abitazione dei ragazzi e cercare nuclei familiari che possono accoglierli». La convivenza sarà monitorata e supportata da educatori salesiani e alle famiglie ospitanti verrà riconosciuto un contributo mensile versato in parte dal ragazzo e in parte da un sostegno diretto dei Salesiani. Durante l'incontro è stato proiettato anche uno dei video realizzati per la campagna di comunicazione, costruita attorno allo slogan «non è mai come te lo aspetti», per raccontare la convivenza tra sconosciuti come una possibilità di crescita reciproca, puntando a contrastare l'isolamento sociale. «È un progetto importante perché parla

di giovani, di lavoro e di casa - ha detto il cardinale Zuppi -. La formazione professionale è importantissima e il tema della casa significa stabilità, significa costruirsi una vita. Solidarietà, dignità, passione e futuro sono le radici più profonde del nostro Paese. Se permettiamo un futuro, ci verrà restituito, ed è questa l'Italia che vogliamo». Anche Stefanini ha richiamato la necessità di una risposta collettiva all'emergenza abitativa. «Sta crescendo nel territorio la consapevolezza del problema, ma non basta. Occorre una maggiore convergenza tra istituzioni pubbliche, imprese, sindacati, terzo settore, Università e Fondazioni».

continua a pagina 3



Presentato il progetto promosso dai Salesiani in collaborazione con Diocesi e Caritas e sostenuto dalla Fondazione del Monte

Da sinistra, Zuppi, Caleffi e Stefanini

Le feste di Pentecoste e del Corpus Domini

Oggi è la Festa di Pentecoste e nelle Zone Pastorali della Diocesi sono state celebrate Veglie di preghiera. Ieri sera quella presieduta dall'Arcivescovo a Quailo nell'ambito della Visita Pastorale. In Seminario la preghiera davanti alla Pisside di Monte Sole. La festa del Corpus Domini sarà celebrata in tutte le comunità parrocchiali domenica 7 giugno. Tutte le parrocchie della Città e le altre che vorranno, le comunità religiose, le confraternite, i gruppi e le associazioni sono convocati giovedì 4 giugno alle 20.30 in Cattedrale per la Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e la solenne processione fino alla chiesa del Santissimo Salvatore, dove da dieci anni si tiene l'Adorazione eucaristica continua. All'arrivo verrà impartita la Benedizione.

È morto all'età di 83 anni il parroco di Santa Maria Maddalena

Domenica 17 maggio, dopo la celebrazione della Messa, è deceduto, nella canonica della parrocchia di Santa Maria Maddalena, don Pierluigi Toffenetti, di anni 83. Nato a Bologna il 24 ottobre 1942, dopo aver conseguito il diploma di geometra all'Istituto tecnico «Pier Crescenzi», ha compiuto gli studi teologici nel Seminario Regionale di Bologna ed è stato ordinato presbitero nel 1968 dall'arcivescovo Antonio Poma. Dal 1968 al 1970 è stato vicario parrocchiale di San Paolo di Ravone e dal 1983 al 1994 amministratore parrocchiale di San Martino di Trasasso. L'11 settembre 1994 è stato nominato prior parroco a Santa Maria Maddalena, incarico ricoperto per quasi trenta-

due anni, fino al giorno della morte.

È stato vice-assistente ecclesastico diocesano di Azione Cattolica per il Movimento studenti dal 1970 al 1994 e per la Fuci dal 1987 al 2014. Nel 1988 è stato nominato canonico statutario dell'Insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Ha insegnato religione all'Istituto tecnico per geometri «A. Pacinotti» dal 1970 al 1994.

La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi martedì 19 maggio 2026, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena. La salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero della Certosa di Bologna.



Don Pierluigi Toffenetti

Don Pierluigi, una guida sicura

Una folla di parenti e amici commossi ha affollato la chiesa di Santa Maria Maddalena martedì scorso, per la Messa funebre di don Pierluigi Toffenetti, da moltissimi anni alla guida di quella parrocchia, morto domenica 17 all'età di 83 anni. L'Eucarestia è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, di cui riportiamo alcuni passaggi dell'omelia. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Il saluto di don Pierluigi era abituale al termine dell'Eucarestia. Domenica scorsa, con intensità particolare, ha voluto come congedarsi dalla sua comunità che nella Liturgia si rivela sempre per quello che è: la famiglia di Dio. La sua famiglia, così presente, lo ha accompagnato fino all'ultimo. E questa sua famiglia siete anche voi, che lo avete accompagnato per tanta parte della sua vita. Gesù ci apre gli occhi e ci insegna a vedere il cielo sulla terra, nel na-

scosto nel cuore dell'umanità, nella bellezza. Ecco la vita di don Pierluigi e il motivo dei suoi legami. Attraverso di sé ci ha fatto incontrare Gesù.

Questo è lo spirito missionario che deve animarci, senza chiuderci nel nostro piccolo gruppo né sentirci superiori al mondo. Siamo chiamati ad offrire a tutti l'amore di Dio, perché si realizzi quell'unità che non annulla le differenze, ma valorizza la storia personale di ciascuno e la cultura sociale e religiosa di ogni popolo. Il cielo inizia incontrando le domande, le inquietudini, le sfide di oggi, lasciandoci guidare dallo Spirito che ci insegna ad accordarci tra noi e che genera comunione intima e umana. Don Pierluigi ha sperimentato nella propria vita l'amore infinito e incondizionato di Dio e vi ha sempre portati a Lui, senza riserve e senza calcoli. Vi ha insegnato a cercare il cielo dentro di voi e negli altri, a difenderlo dall'inferno

dell'esaltazione di sé, a curarlo nell'amore. Non dava risposte assertive, ma criteri di giudizio, suggeriva strade da percorrere alla luce del Vangelo. Ognuno si sentiva sempre accolto, anche nell'errore, e accompagnato con pazienza, gentilezza e premura. La sua era una casa, costruita quindi con tanta libertà di coscienza ma pure con tanti legami, ad iniziare da quello fondamentale con Gesù. Aveva un grande senso della laicità e della convinzione che «il bene è indivisibile» e per questo si esercitava e vi esercitava a saper riconoscere ovunque i semi di bene. «La vita è una ed essa è eterna», diceva. «Ho le valigie pronte», ripeteva ad ogni fine mandato dell'incarico. Anche per questo dono di sé, e per le valigie pronte, l'ha vissuta fino in fondo. Ci aiuti ora don Pierluigi a trovare la nostra personale vocazione, a ritrovarla adesso nelle varie stagioni della vita.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Nella seconda serata di «Scholé» in San Petronio la psicologa e psicoterapeuta Loredana Cirillo ha parlato del disagio dei giovanissimi e di come scoprirlo e affrontarlo

Quegli adolescenti da saper ascoltare

«I social e Internet non sono la causa di tutti i mali, ma un aspetto del nostro tempo da sorvegliare»

segue da pagina 1

«Il mio obiettivo è dare dignità alla voce dei ragazzi - prosegue -, a quello che ci stanno raccontando da diversi anni, al perché ricorrono sempre di più a gesti autolesivi e perché pensano così tanto alla morte. La vita sembra, per loro, svuotata di significato». A pensare, nel 2020, anche la diffusione della pandemia da Covid-19. «Siamo stati tutti messi a dura prova - commenta Cirillo -. Le nostre vite sono state sospese e ciò ha permesso, giocoforza, di accedere ai nostri pensieri che venivano ricoperti dalle azioni e dal fare del quotidiano. Questo ha portato a galla il senso di dispersione e disorientamento che accompagna la nostra vita». Sull'adolescenza, in particolare, la psicologa sottolinea che «la sofferenza ne è sempre stata la "cifra". Non c'è adolescenza senza crisi, senza smarrimento - prosegue Cirillo -. Gli ultimi vent'anni, ad esempio, sono stati caratterizzati da una tipologia di dolore di tipo narcisistico, cioè in cui al centro ci sono la vergogna, l'immagine di sé, il senso di inadeguatezza, la mancanza di autostima. Oggi siamo di fronte a un cambio di paradigma culturale, sociale e anche psicologico. Facciamo parte di un sistema dissociato,

dove alcuni bisogni e soprattutto le emozioni negative vengono mistificate e ridotte alla non-esistenza, laddove invece fanno parte del nostro vivere quotidiano. Mi riferisco ovviamente a rabbia, tristezza e dolore. Sono le grandi assenti del nostro tempo, ma in realtà così presenti e così devastanti, anche nelle diverse forme con le quali poi le vediamo manifestarsi». In quanto docente per il master in Psicologia dei nuovi media, Cirillo ha anche affrontato il complesso capitolo dei «social». «Sono la nostra vetrina - commenta la psicologa -. Oggi danno a tutti, non solo ai giovani, la possibilità di esporsi, di dire la propria. I «social» hanno oggettivamente trasformato, prepotentemente, le nostre vite, la nostra mente, ma non possiamo isolarla come variabile unica e soprattutto come variabile causale. I social o internet non sono la causa di tutti i mali. Viviamo in un mondo fatto da tanti altri cambiamenti e questo è solo un aspetto della trasformazione del nostro tempo, sul quale è importantissimo riflettere». E, infine, chi si occupa di comunicazione come può farsi alleato delle nuove generazioni? «Innanzitutto, non spettacolarizzando qualunque cosa - riflette Cirillo -. È necessario farsi portatori di messaggi autentici, che non tralascino le tematiche fonte di preoccupazione, senza però che gli operatori dell'informazione si trasformino nel «Ministero della paura». Un altro suggerimento - conclude - è quello di non far passare i giovani, anche involontariamente, come nemici o colpevoli. Una generazione persa e allo sbando».

Marco Pederzoli



Un momento della serata (foto Mariarita Faruolo)

RADIOIMMAGINARIA

Evento «Col coltello in tasca» con Zuppi, Cecchettin, Burgio

Su iniziativa di Radioimmaginaria, venerdì 29 alle 10 nel Giardino delle Popolarissime (via dello Scalo, 16) si terrà l'evento «Con il coltello in tasca. Un incontro tra ragazzi adolescenti per parlare di un'abitudine troppo pericolosa». Interverranno il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, Gino Cecchettin, padre di Giulia e presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, e don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile di Milano e fondatore dell'Associazione Kairós. Radioimmaginaria è il network in Europa fatto, diretto e condotto da ragazzi che hanno dai 10 ai 17 anni.

«Beata Vergine di San Luca» incontro su santuari e musei

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 28 alle 18 la conferenza «Dal santuario al museo: la patrimonializzazione del culto mariano in Europa. Sguardi incrociati Spagna/Italia: il caso del "Museo Mariano de la Virgen de los Desamparados" e del Museo della Beata Vergine di San Luca» presenterà una riflessione su due musei, di Valencia e Bologna, legati a santuari attivi e radicati nei territori. Maria Andrieux Nuno, nel quadro di una ricerca co-diretta da Sandra Costa, docente di Laurea Magistrale in Arti Visive all'Alma Mater e da Arnaud Bertinet, maître de

conférences (Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne), si è interrogata circa il modo in cui oggetti di culto, pratiche religiose e forme di pietà popolare cambino statuto quando entrano nello spazio museale. Questo approccio conduce a ripensare la museografia del patrimonio religioso a partire dalla nozione di conservazione dinamica, attenta alle dimensioni immateriali e sensibili delle collezioni. Il museo non costituisce solo uno spazio di conservazione, ma è un attore della produzione della memoria, partecipando alla costruzione di identità locali, regionali e nazionali, e rivelando anche nuove forme di valorizzazione culturale e turistica del patrimonio religioso d'Europa.

Francesca Mozzi



L'arrivo

«Run for Mary», tanti di corsa per onorare la Madonna

In tantissimi, sabato scorso, hanno partecipato alla «Run for Mary», la corsa ludico-motoria che ormai da anni si tiene in concomitanza con la presenza della Madonna di San Luca in Cattedrale. Famiglie, giovani e persone di ogni età hanno indossato la maglietta rossa e percorso le vie del centro per giungere, sotto un timido sole, nel cortile dell'Arcivescovado. «Fratello vento, sorella strada», questo il titolo di questa edizione della manifestazione, un titolo che richiama gli 800 anni della morte del Santo di Assisi e il centenario della fondazione della Ducati. «Vogliamo lanciare tre messaggi, - ha spiegato don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale di Sport, Pellegrinaggi e Tempo libero-. Il primo è ornare la Vergine Maria, facendoci i suoi «gioielli», dopo il furto dello scorso febbraio. Il secondo è ricordare «fratello vento e sorella strada», gli 800 anni della morte di san Francesco e i 100 anni della Ducati. Il terzo è il desiderio di percorrere le strade della città per giungere davanti all'icona della Madonna di San Luca e portarle il nostro abbraccio, l'abbraccio di tutti gli sportivi bolognesi». L'itinerario della Run si è snodato lungo le principali strade del centro, toccando alcune delle opere d'arte restaurate grazie al progetto «P'Arte la Run», finan-

ziato anche con i proventi delle iscrizioni alla camminata. I fondi raccolti quest'anno saranno destinati al restauro della statua della Vergine in via Santo Stefano 38 e dell'icona della Madonna con Bambino di via Cartoleria 2. I lavori saranno eseguiti dalla ditta «Sos Arte» di Carlotta Scardovi. Ogni partecipante alla corsa ha indossato un braccialetto con la scritta «Sono un suo gioiello» per rispondere simbolicamente all'invito a farsi ornamento di Maria con la propria vita, rivolto, all'indomani del furto nella Basilica di San Luca, dal cardinale Zuppi a tutti i bolognesi.

Dopo aver corso o camminato, i partecipanti hanno vissuto un momento conviviale offerto con la collaborazione di Felsinea Ristorazione. Infine, in tanti, ancora con le maglie rosse e i visi sorridenti, hanno reso omaggio all'icona della Madonna di San Luca, depositando un lumino ai suoi piedi. «La Run for Mary è un importante momento di socialità, ormai entrato nel cuore dei bolognesi; ci permette di stare insieme e contribuisce a prendersi cura di luoghi cari alla comunità» ha spiegato l'assessora comunale allo Sport Roberta Li Calzi, che ha partecipato alla corsa insieme ad un nutrito gruppo di consiglieri comunali.

Francesca Mozzi

VENERDÌ 29

Veglia diocesana proposta dall'Ufficio Famiglia

Venerdì 29 maggio alle 20.45, nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa a Bologna (via Porrettana, 121), si terrà la Veglia di preghiera per il superamento dell'omobitransfobia. L'incontro di preghiera è proposto dall'Ufficio di Pastorale della Famiglia della diocesi.



Santa Maria Madre della Chiesa



La copertina del libro

Grasselli narra «La vita davanti a me»

«La vita davanti a me», sottotitolo «Sempre in cammino» è il titolo del libro, edito da Pendragon, di Antonia Grasselli, insegnante e ricercatrice, che verrà presentato giovedì 28 alle 21 nell'Illumia Auditorium (via De' Carracci, 69/2) per iniziativa di «Incontri esistenziali» e del Circolo culturale Marco Biagi. Interverranno, oltre all'autrice, Andrea Caspani, storico e direttore di «Linea Tempo», Sandra Federici, giornalista e direttrice di «Africa e Mediterraneo» e Mauro Felicori, presidente del Circolo culturale Marco Biagi. Modera Paolo Vestrucci. L'attore Franco Palmieri leggerà brani del volume. «È possibile raccontare se stessi con onestà e distacco, come se si stesse narrando la vita di un'altra persona? - si chiede l'autrice nell'introduzione -. Questa autobiografia risponde positivamente, proponendo un esperimento ambizioso

in cui la vicenda individuale diventa una soglia di accesso alla storia collettiva. L'autrice, facendosi storica di se stessa, cura con rigore i riferimenti ai contesti e alle fonti, intrecciando al racconto storico una dimensione personale che rende gli eventi più vicini e comprensibili». Nella Prefazione, il cardinale Matteo Zuppi ricorda l'auspicio di Grasselli: «Spero che questo mio racconto possa aiutare a comprendere che il rischio di chiudersi dentro le proprie stanze è sempre in agguato». E auspica: «Possano queste pagine aiutare i giovani insegnanti a comprendere la novità dei percorsi di studio, che sono stati tutti «percorsi di vita». Ed è proprio vero: la vita è sempre davanti a noi, perché siamo costantemente in cammino, diretti nella pienezza dell'amore e dove gli infiniti frammenti che ne fanno parte vengono tutti ricomposti nell'amore di Dio».

Zuppi dedica anche un ampio passaggio al nostro settimanale Bologna Sette, inserito di Avvenire, del quale Grasselli fu la prima responsabile, e al quale lei stessa dedica un intero capitolo, illustrandone la fase iniziale. Zuppi ricorda l'impegno di Grasselli, «collaborando con monsignor Salvatore Baviera, all'epoca delegato arcivescovile per le Comunicazioni sociali». «Settimanale di approfondimento culturale - conclude Zuppi citando Grasselli - Bologna Sette coi suoi servizi, le rubriche, la pagina a tema "non intendeva costruire argini di contenimento (al processo di laicizzazione in corso), ma essere una proposta valorizzatrice e propulsiva"». (C.U.)

SALESIANI

Migranti, progetto per un alloggio a tempo

segue da pagina 1

Per il presidente della Fondazione del Monte, il diritto alla casa rappresenta oggi «un bisogno sociale fondamentale», che richiede politiche strutturali, anche a livello nazionale ed europeo.



Il murale e Maupal

«Dobbiamo dare a tutti la dignità di affermarsi come cittadini del nostro territorio - ha concluso -, nessuno deve rimanere indietro, e per questo ci impegniamo a costruire risposte concrete e condivise». A sostenere la campagna di lancio anche un'opera dello street artist Mauro Pallotta, in arte Maupal, realizzata in via San Vitale, raffigurante un ragazzo con una valigia davanti a una finestra illuminata, simbolo di un viaggio che riguarda non solo chi cerca casa, ma anche chi decide di aprire la propria. L'opera è accompagnata da un Qr code che rimanda al sito ufficiale Progettoversocasa.it. Alla presentazione erano presenti anche i rappresentanti dei Comuni patrocinatori del progetto: San Lazzaro di Savena, Castenaso e Ozzano dell'Emilia. (M.F.)

Miniolimpiadi, grande evento di gioia e di partecipazione

Nei giorni scorsi, a Villa Pallavicini si è svolta la 23ª edizione «open» delle MiniOlimpiadi organizzate dall'associazione Agimap Italia (Amici, genitori Istituti Maestre Pie) e patrocinato da Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Chiesa di Bologna, Coni Point Bologna, Comitato Italiano Paralimpico, Anaoai, Croce Rossa Italia. Quest'anno alla manifestazione ludico-sportiva, senza fini di lucro, hanno aderito dieci scuole del territorio della Città Metropolitana, per un totale di circa 1100 mini atleti. Ha aperto la giornata la cerimonia dell'accensione del braciere olimpico, seguita dalla benedizione del cardinale Matteo Zuppi. Numerosi eventi collaterali, sportivi e culturali, hanno fatto da cornice ai giochi. Nel pomeriggio altri eventi hanno offerto l'occa-

sione anche ai genitori di mettersi alla prova.

Roberta Li Calzi, assessora allo Sport del Comune di Bologna, evidenzia il grande valore delle MiniOlimpiadi: «Abbiamo avuto l'occasione di conoscere atleti che ci hanno fatto conoscere le loro espe-

rienze - ricorda -. È importante continuare ad organizzare questi eventi, che uniscono attività sportiva, cura e divertimento». Carla Brighetti, membro del Comitato organizzatore delle MiniOlimpiadi, sottolinea invece quanto questo evento sia inclusivo, «non solo perché unisce scuole paritarie e statali, ma anche perché tutti gli alunni sono coinvolti. I ragazzi non partecipano singolarmente, ma come classe, in un nuovo modo di collaborare e competere. Nonostante l'integrazione con sport individuali, i trofei previsti sono anche quelli per il fair play e per la tifoseria, destinati rispettivamente alla classe più corretta e al tifo più «sano!»». Fondamentale la collaborazione anche nell'organizzazione. «Stiamo raccogliendo forze nuove - prosegue Brighetti - dopo il Covid anche le MiniOlimpiadi hanno subito uno

stop, ma con l'aiuto dei volontari che lavorano con noi stiamo riprendendo ad organizzarle».

Don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero, descrive le MiniOlimpiadi come uno spettacolo di gioia, colori e partecipazione capace di valorizzare il luogo che le ospita: Villa Pallavicini. «Il Comune valorizza le esperienze che nascono dall'iniziativa del territorio, vanno tutelate queste realtà garantendo un "dopo di noi", rimarca don Vacchetti. L'evento «è soprattutto un progetto educativo - spiega Marco Fantoni, presidente Agimap Italia - e si è confermato un grande momento di sport, inclusione e comunità reso possibile grazie all'impegno condiviso di scuole, famiglie, volontari e soprattutto grazie alla partecipazione dei mini-atleti».



L'accensione del braciere olimpico

Ai Martedì di San Domenico il serrato e profondo dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi e lo psicanalista Massimo Recalcati, sul tema «Credere o non credere»

La fede, una «potenza del bene»

Recalcati: «Aiuta a immergersi nella realtà». Zuppi: «È qualcosa che nasce dall'intimo e dal profondo»

DI FRANCESCA MOZZI

È iniziato con un affettuoso ricordo di padre Michele Casali il dialogo tra lo psicanalista Massimo Recalcati e il cardinale Matteo Zuppi davanti al folto pubblico dei Martedì di San Domenico. Recalcati infatti ha esordito ricordando che fu proprio il fondatore dei Martedì ad invitarlo per la prima volta, trent'anni fa, a Bologna per parlare di anoressia. Questa volta, invece, al centro del colloquio tra il noto psicanalista e l'Arcivescovo c'è stato il tema della fede.

I due, introdotti da padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro San Domenico, si sono confrontati intorno al dilemma, antico e sempre attuale, «credere o non credere», ma il dialogo si è rivelato un elogio della fede, esplosione e potenza, ribellione al male, non superstizione o fuga dalla realtà. Lo studioso, «cristiano ma non religioso», come si è definito, e il Cardinale si sono trovati in perfetta sintonia nel definire la fede, contrapposta alla credenza, come «uno straordinario motore di generatività». «Freud si è sbagliato nel confondere la fede con la cre-

denza, senza accorgersi che la critica alla religione come superstizione è contenuta già nella Bibbia» ha spiegato Recalcati, attribuendo al padre della psicanalisi anche l'errore di aver considerato «l'uomo religioso come un uomo infantile, che rifiuta di prendere atto della dura realtà delle cose», poiché, invece, «la fede chiama ad immergersi nella realtà». «Non c'è nulla che possiamo fare senza fede. La fede rende possibile le opere» ha aggiunto. Un altro tema su cui i due interlocutori sono tornati più volte è stata la «grazia dell'incontro». Recalcati ha citato

Ratzinger, che definì «l'incontro con Gesù come la fissione dell'atomo», quindi fonte di infinita energia, e ha proseguito dicendo che siamo tutti chiamati a «credere e rispondere alla potenza generativa dell'incontro» perché «l'incontro è sempre grazia» e sarà sul nostro adem-



Da sin.: Arici, Zuppi, Campone, Bertuzzi e Recalcati

piere alla legge dell'amore che saremo giudicati. Innamoramento, amore, peccato, narcisismo, alterità: sono stati davvero tanti i temi emersi nel corso della serata, di fronte ad una platea attenta ma anche pronta a lasciarsi andare ad una risata, come quando Recalcati si è fermato per rivelare di essere stato vittima di un lapsus, «la peggior trappola per uno psicanalista». Il dubbio che ha dato il titolo all'incontro, credere o non credere, non è stato sciolto, ma arricchito da nuovi spunti di riflessione. «La fede non è mai un assoluto ma una scoperta che si

misura con tutte le fragilità dell'umano, con le nostre debolezze, con il mondo, con gli inganni» ha spiegato il Cardinale, ricordando che anche i discepoli chiedevano a Gesù, senza ottenerla, una risposta rassicurante. E se Recalcati ha posto la fede in contrapposizione all'idolatria, Zuppi si è soffermato sulla sua riduzione a moralismo, a mero codice di comportamento privo di amore. «La pienezza della fede non può essere ridotta a credenza, ma è qualcosa che nasce dall'intimo e dal profondo» ha concluso. Il lungo dialogo è stato scan-

dito da un continuo riferimento a episodi biblici, da Abramo a Pietro, e ai pensatori che hanno contribuito a scrivere la storia della Chiesa, da san Paolo a Dietrich Bonhoeffer passando per sant'Agostino. Tanti anche i riferimenti e le citazioni laiche, dalle «vecchie suore nere» di Francesco Guccini a «l'essenziale è invisibile agli occhi» del Piccolo Principe di Saint-Exupéry. Non sono mancati aneddoti e ricordi di gioventù, usati per contribuire a mettere in chiaro che «credere o non credere» è un interrogativo che continua a riguardare ciascuno di noi.

Antoniano: «Ponti di fraternità, storie di accoglienza sulle orme di Francesco»

Mentre nel mondo il numero dei profughi continua a crescere, l'Italia si confronta con le conseguenze di quella che papa Francesco ha definito una «terza guerra mondiale a pezzi». L'evento «Ponti di fraternità: storie di accoglienza sulle orme di Francesco», in occasione dell'ottavo centenario dalla morte del Santo di Assisi, ha rappresentato un momento di riflessione sui valori di pace e convivenza. Promosso da Antoniano, l'incontro ha riunito a Roma le voci della rete francescana e della Comunità di Sant'Egidio. A tracciare un quadro di quest'emergenza complessa sono i dati dell'Osservatorio sulla povertà di Antoniano, che fotografano le richieste dei nuclei familiari e dei singoli individui, sia italiani che stranieri, che bussano alle porte della rete solidale di Operazione Pane. L'aiuto alimentare rimane la richiesta principale seguita dal supporto per il pagamento delle utenze domestiche. A pesare sono anche la ricerca di lavoro e le spese per i figli. La fragilità economica si traduce anche in vulnerabilità sanitaria



Un momento dell'evento: «Ponti di fraternità»

ed emotiva: ad Antoniano si rivolgono persone in cerca di assistenza medica o in cui emerge un bisogno di supporto psicologico e relazionale. «San Francesco ci insegna che l'accoglienza deve saper mutare forma per rispondere a nuove domande di dignità. Per questo il nostro impegno non si limita alla tavola: offriamo un pasto, ma anche occasioni di incontro e solidarietà che restituiscano alle persone gli strumenti per uscire dalla solitudine e ritrovare l'autonomia, dando loro la forza di ricominciare» dichiara fra Giampaolo Cavalli, direttore di

Antoniano. La missione di Operazione Pane non si ferma ai confini nazionali, ma raggiunge direttamente i cuori dei conflitti. Realtà francescane attive in Siria e in Ucraina portano aiuti concreti laddove le tensioni globali colpiscono più duramente. L'evento ci ricorda che, di fronte a un mondo sempre più frammentato, l'accoglienza è l'unica vera risposta alla logica dello scontro. In un tempo segnato da guerre, crisi umanitarie ed economiche e migrazioni forzate, il messaggio di san Francesco d'Assisi risuona con forza e stringente attualità.

Zona Gasp, apertura 12 chiese

Oggi la Zona pastorale Galliera, San Pietro in Casale e Poggio Renatico organizza la terza edizione dell'«Apertura 12 chiese». L'iniziativa è in collaborazione con il Fondo per l'Ambiente italiano, gruppo di Pieve di Cento, e con il patrocinio dei Comuni interessati. L'evento offrirà la possibilità a tutti di riscoprire le dodici chiese del territorio, simbolo della storia e dell'identità della Zona pastorale Gasp. Si tratta di un progetto che intreccia gli aspetti spirituali, artistici e culturali di questi dodici luoghi sacri per valorizzarne l'arte, la memoria e la tradizione. Dalle 15 alle 18.30 sarà possibile approfondire



La chiesa di San Pietro in Casale

l'architettura, le opere d'arte e la storia della comunità nelle chiese di Poggio Renatico (visita in autonomia); Beata Vergine del Carmine a Galliera Antica; San Vincenzo di Galliera; San Venanzio di Galliera; San Pietro in Casale (dalle 14.30 alle 16.45); Maccareto; Poggetto di Sant'Alberto;

Cenacchio; Rubizzano; Gava-setto; Massumatico. I volontari Fai del Gruppo Pieve di Cento e i volontari delle parrocchie guideranno i visitatori alla riscoperta di questi luoghi vivi, aperti non solo alle celebrazioni, ma anche alla conoscenza e alla bellezza. L'apertura straordinaria delle 12 chiese rappresenta quindi un invito a rallentare, meditare e lasciarsi avvolgere dalla bellezza di questi luoghi di culto. Per la posizione delle chiese e ulteriori informazioni si può visitare la pagina web <https://zpgasp.chiesadibologna.it/apertura-12-chiese-2026/>, sulla pagina Facebook e sul canale Whatsapp «Zona pastorale Gasp».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE
MADONNA DI SAN LUCA 2026

Abbonamento
annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro
in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento
annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e
tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99



Inquadra il qr code
scegli la tipologia di abbonamento
utilizza il codice sconto **AVBO26**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/05/2026



Con l'abbonamento avrai in omaggio
3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito
e dell'inserito Gutenberg

Avvenire

www.avvenire.it
www.chiesadibologna.it

Bologna
sette

DI GIAMPAOLO VENTURI

Al Tincani un omaggio ai gialli di Simenon

Venerdì 8 maggio all'Istituto Tincani si è svolto «Il nono viaggio di Simenon», un incontro-omaggio all'«immortale» Georges Simenon, e in particolare a Maigret; dichiaratamente, al Maigret di Gino Cervi (e alla «moglie» Andreina Pagnani). Questa serie di gialli ha acquisito un posto a sé nel panorama del genere, facendo di Simenon un maestro indiscusso. D'altra parte, il relatore, dottor Paolo Fini, come ha testimoniato Giampaolo Venturi, è partito dalla completa ignoranza su

quest'autore per giungere all'acquisizione, via via, di tutti i titoli possibili delle sue opere, fino a diventare un esperto, con ampia ricerca antiquaria e lettura di tutti i tipi di romanzi di Simenon. Una precisazione magari superflua: tutti sanno che al «Tincani» si parla solo di ciò che si conosce, ma questo è importante come riconoscimento al relatore. Non si poteva fare a meno, parlando di Simenon, di citare altri autori e autrici famosi, da

Agatha Christie (della quale ricorre il cinquantesimo della scomparsa) ad Ellis Peters (autore della serie di «Cadfael», tradotta anche in episodi televisivi); dai gialli di Simenon, ai gialli dello stesso presidente del «Tincani», sia in onore dello stesso Maigret, sia, in particolare, dell'ispettore Massena, personaggio del tutto originale, al quale ha dato vita, ormai un quarto di secolo fa, diventando i soci dell'Istituto (e delle Libere Università

collegate) con periodici nuovi titoli. Si cominciò con libretti di quaranta-cinquanta pagine (primo numero della serie: «Anphora»), e si sono raggiunte ora le novanta-cento pagine («Notti di fantasmi», «Una cena al Pinterrè»), ma lo spirito rimane quello: raccontare di un ispettore trentenne, vedovo non più risposatosi, con un cognome raro (Massena), residente insieme ai suoi in una casa «quasi» di campagna, dove

ancora esiste un pollaio, fra alberi e storia. Un'atmosfera di cinquant'anni fa, quando molti aspetti della società erano diversi, ma con gli stessi problemi, le stesse impazienze, gli stessi «atti inconsulti», gli stessi «pensieri pericolosi» di invidia, di rivalsa o di vendetta. Un ispettore impegnato in una ricerca che è, prima di tutto, volontà di capire, empatia, un po' come il «mitico» Colombo; disposto a sentire tutte le campane,

quindi chiunque abbia suggerimenti e notizie; convinto, non solo che si troverà chi è stato e perché, ma che l'omicida - raramente, «la» omicida - volontario o quasi involontario che sia, per eccezione, intenzione, o «da professionista» - alla fine confesserà. Salvo eccezioni, infatti, ognuno di noi rientra nello schema psicologico così ben illustrato da Dostoevskij in «Delitto e castigo» dove il titolo dice tutto; un libro che

anche l'ispettore Massena ha letto ed apprezzato e che conserva nella sua biblioteca, naturalmente. L'incontro dell'8 maggio è stato particolarmente apprezzato dai presenti che hanno seguito sempre con interesse l'alternarsi al microfono dei due relatori, Paolo Fini ed il sottoscritto. Non sono mancate le domande, alla fine e, a giudicare dai commenti «in corridoio» (e dallo stesso applauso finale), chi non ha trovato da dire era stato convinto e soddisfatto. Con l'augurio, quindi, di «buona lettura».

Valorizzare il nostro patrimonio religioso: il ruolo attivo dell'arte

DI STEFANO CULIERSI *

Si parla da più parti della necessità di valorizzare il nostro patrimonio religioso, con una presentazione migliore e una più abbondante fruizione, che faccia apprezzare le opere d'arte e insieme le renda d'aiuto al cammino di fede della nostra generazione. Vogliamo proporre un modo singolare di valorizzare il nostro tesoro d'arte religiosa, invitando coloro che condividono questa sensibilità ad una celebrazione liturgica che esalti l'architettura di una chiesa o la bellezza di una particolare opera d'arte. Sappiamo bene che la celebrazione è fatta di diversi linguaggi simbolici, tra i quali anche l'arte ha un ruolo attivo, non solo accessorio. Noi possiamo sempre godere della visione di un'opera d'arte e possiamo anche vederne proposto il valore religioso con un'adeguata presentazione, ma non è affatto frequente poter vedere «all'opera» nella celebrazione liturgica quell'oggetto d'arte, che pure era stato pensato proprio per il culto.

L'architettura delle nostre chiese e gli elementi di arredo, le immagini del Signore e dei Santi, le suppellettili sacre sono state pensate per il loro utilizzo durante l'azione liturgica del popolo di Dio. Abbiamo chiamato questo progetto «Una Chiesa, una Liturgia» e, dopo un primo esperimento a Sala Bolognese, vogliamo valorizzare l'immagine e la chiesa detta «della Pioggia», in via Riva di Reno, 124.

L'appuntamento è per mercoledì 3 giugno; seguiranno i mercoledì 10 e 17 giugno, sempre dalle 21 alle 22.30, nel piccolo Santuario della Madonna della Pioggia. È necessario iscriversi presso l'Ufficio Liturgico (indirizzo e-mail: liturgia@chiesadibologna.it), per ricevere le informazioni e partecipare a tutti e tre gli appuntamenti, che non sono derogabili.

I contatti di posta elettronica ci permetteranno anche di inviare il materiale didattico e celebrativo che consenta di arrivare preparati alla celebrazione.

Dopo la prima occasione creatasi due anni fa, torniamo a questa proposta con una formulazione più strutturata, incoraggiati anche dagli studenti del Corso di Liturgia della Scuola di Formazione liturgica della Zona pastorale Barca, con cui in questo anno, approfondendo la natura e la profondità della celebrazione liturgica, ci siamo lasciati con il desiderio di un esercizio «pratico» delle cose presentate. L'iniziativa non vuole però essere esclusiva per gli studenti del corso, ma aperta a tutti, attraverso appunto la partecipazione a tutti e tre gli appuntamenti previsti.

Se qualche parrocchia fosse interessata a questo progetto, l'Ufficio Liturgico è disponibile ad elaborare insieme un percorso che porti ad una celebrazione capace di dare risalto al proprio patrimonio artistico e religioso.

* direttore Ufficio Liturgico diocesano



La «Run for Mary» ha colorato il centro della città

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Sabato scorso, durante la permanenza della Madonna di San Luca in Cattedrale, la tradizionale corsa ludico-motoria

Foto F. Mozzi

Modelli di scuola e sanità

DI EGISTO TEDESCHI

Nessuno oggi può onestamente negare l'apporto della Dc e quindi dei cattolici alla costruzione dell'Italia repubblicana. Così come non è possibile parlare della regione italiana più ricca e popolosa, la Lombardia, senza vagliare con equanimità, fuori da semplificazioni ideologiche, i quasi vent'anni di guida politica formigoniana. Roberto Formigoni, ospite a Bologna alla presentazione del suo libro «Una storia popolare» alla Fondazione Lerardo su invito di «Impegno civico», fa parte di pieno titolo della vicenda, non solo politica, del mondo cattolico. Qualcuno potrebbe obiettare, facendo casomai leva sulle vicende giudiziarie che l'hanno coinvolto (e che lui continua a ritenere una patita «ingiustizia»). Ma se questo fosse un discrimine, dopo tangentopoli non potremmo nemmeno accogliere, in questo contesto, la storia di gran parte della Democrazia Cristiana o di suoi autorevoli esponenti. E val la pena rammentare che attualmente nel Parlamento italiano diversi eletti, attivi e in ruolo, hanno sulle spalle condanne definitive. Quattro mandati elettorali, come Vasco Errani in Emilia-Romagna, che vengono difesi con convinzione, indicando con maggiore determinazione, tra i tanti, due capitoli chiave: la libertà educativa e la parità scolastica, favorita col famoso anche se discusso «buono scuola», e l'evoluzione del sistema sanitario, con un più forte coinvolgimento della sanità privata al fine di assicurare più cure e scelte gratuite ai pazienti. Oggi Formigoni riconosce che la sanità è

un sistema ad altissima complessità, e quindi bisogno di cure e manutenzioni continue oltre ad una riforma complessiva, ancora sostanzialmente ferma, mentre l'Italia è mutata, alla legge del 1978. Tuttavia ritiene che quanto fatto in Lombardia rappresenti ancora oggi un'evoluzione decisiva in chiave «sussidiaria» del «welfare state». La parola sussidiarietà, cara storicamente a buona parte del mondo cattolico, in realtà sembra oggi scesa nei gradimenti e nelle parole di alcuni suoi profeti, a tutto vantaggio di un neocentralismo statale perseguito tanto a destra che a sinistra. L'ex Governatore resta convinto che la priorità della persona rispetto allo Stato - questo il senso ultimo della sussidiarietà - resti una sfida decisiva per il futuro. Così come sono decisivi temi quali famiglia e natalità, a fronte del drammatico inverteamento demografico che sta portando l'Italia al tramonto. Tema sul quale ha rammentato un dato: un milione 200mila nati in Italia, in piena guerra; poco più di 300 mila nell'ultimo dato disponibile. E questa è la prova, a suo dire, che la questione natalità non è economica, ma di mentalità e di speranza. Sintetizzando questa incursione bolognese dell'ex Governatore, non si può in ogni caso trascurare l'appassionata testimonianza di fede cristiana che premette alla sua vicenda anche politica. Senza complessi, Formigoni identifica costantemente tutta la sua vita, anche ora che si avvicina agli 80 anni, con l'appartenenza al movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione e con la «figliolanza» da monsignor Luigi Giussani.

DI FRANCESCA GOLFARELLI *

Il Caregiver Day 2026, che va dal 7 al 30 maggio, promosso da «Anziani e non solo» con il supporto di Carer Ets, è una occasione per dare spazio, voce e riconoscimento a chi cura. Tra le realtà impegnate in questo, l'associazione «Insieme per Cristina» che cerca di promuovere il riconoscimento dei diritti dei caregivers, dalla conciliazione tra lavoro e assistenza, al realizzare gli strumenti per sanare gli impatti dello stress sulla famiglia e affrontare le sfide legate alla disabilità lungo tutto l'arco della vita, per costruire una visione più sostenibile della cura che è un valore collettivo. La famiglia non può portare tutto il peso da sola, stretta tra le mille necessità quotidiane e l'impegno costante dell'assistenza. «Non esistono soluzioni ideali - riconosce Fiorella Casalbomi, tra i responsabili dell'associazione - ma bisogna arrivare a dare un valore a questo impegno e a permettere che l'equilibrio tra il compito del caregiver, spesso assunto da un familiare, e l'ordinaria routine della vita possa rimanere salvato. Occorre affiancare i caregivers soprattutto con l'accortezza volta a garantire il sollievo, cioè affrancandoli dagli sforzi quotidiani. Crediamo che su questo aspetto soprattutto debba svilupparsi l'impegno delle istituzioni e della comunità». Il supporto economico, con il nuovo Bonus caregiver 2026 per disabilità gravissima (fino a 400 euro al mese per Isee sotto 15.000 euro) può essere un contributo a questo sforzo, ma è sufficiente? La storia di Gianfranco è uno specchio di come oggi

gli anziani con disabilità possano vivere affrancandosi dalla solitudine, ma anche di come purtroppo l'affaticamento dei caregivers familiari, in questo caso la moglie, non sia sostenuto. Gianfranco è un professore universitario che, a causa di un trauma, da quattro anni si trova in condizioni di grave disabilità. È stata la determinazione della moglie Maria Pia a tenerlo in vita, anche quando tutto sembrava propendere per la soluzione che sembrava più logica: lasciarlo andare. Ma quale logica? Quella che vuole eliminare le fatiche e presume che in certe condizioni la vita sia solo un inutile peso. Contraddicendo questo pensiero, Gianfranco ha voluto vivere e ha potuto godere perfino della nascita del nipotino Federico. Questo non toglie che vicino abbia una moglie anziana, che si consuma nell'assistenza e non trova riscontro istituzionale che riconosca la sua fatica. Non si tratta solo di un aspetto economico, ma culturale. «Il ruolo del caregiver scavalca quello di moglie - riconosce Maria Pia - non sono più solo una moglie, ma un'assistente che deve rendere i conti alle autorità competenti, ma mai mi è chiesto e riconosciuto il tempo per pensare alla mia salute. Se mi «esaurisco le pile», che spesa comporterà per lo Stato curare Gianfranco, ma soprattutto, avendo un'unica figlia che lavora e ha un neonato, chi si occuperà di lui? Quello che chiedo è che venga riconosciuta la dignità di moglie, permettendo scelte che possano supportare anche la mia condizione fisica e anagrafica».

* Associazione «Insieme per Cristina»

Domenica scorsa la Madonna di San Luca è tornata nel suo Santuario, accompagnata da una folla guidata dall'arcivescovo, dal clero e da vari gruppi



Sotto, la Benedizione in Piazza Malpighi; a sinistra gli stendardi degli immigrati cattolici; a destra un momento della processione in via Ugo Bassi (Le foto di questa pagina sono di Elisa Bragaglia, Antonio Minnicelli, Mariarita Faruolo, Luca Tentori e monsignor Marco Bonfiglioli)



La grande processione del ritorno

segue da pagina 1

«**S**enza Gesù, sole di pace e giustizia, l'ombra della morte oscura gli animi e le menti, turba il fragile equilibrio dei sentimenti tanto che non si è padroni di sé, arma le mani e i cuori, rende impossibile il dialogo facendolo apparire debolezza e sconfitta, fa perdere la memoria dei drammi del passato, rende sordi al grido disperato di aiuto delle vittime. Maria, quante lacrime, quanta sofferenza, quanta disperazione vediamo nei tuoi occhi di Madre che non si abituerà mai al dolore dei suoi figli! Maria, Madre mia e nostra, gli uomini si esaltano nell'orgoglio e nella forza che li distrugge, si fanno prendere in un vortice che fa precipitare tutti nella voragine del-

la guerra. Maria, Madre mia e nostra, la violenza e la guerra spargono sulla terra il sangue di Abele, nostro fratello. Esse crescono nell'incubazione dell'odio e del razzismo, del fanatismo religioso e ideologico, dell'orgoglio nazionalista, degli egoismi commerciali, degli individualismi indifferenti verso i bisogni altrui. Le guerre utilizzano la demoniaca capacità di produrre e commerciare armi sempre più potenti. Maria, è pericoloso per tutti un mondo che chiama "difesa" il riarmo, che sa minacciare invece di chiamare all'ascolto, che semina colpevolmente inimicizia e pregiudizio, che crede sufficiente una convivenza umana basata solo su rapporti di forza. Le armi, lo sappiamo bene, alimentano sentimenti cattivi, deformano i cuo-

ri, esigono enormi spese, arrestano progetti di solidarietà e di sviluppo, condizionano le relazioni e possono sfuggire sempre da ogni controllo. Maria, Madre mia e Madre nostra, insegnaci a perseguire progetti concreti di fraternità, a cercare spazi di incontro per risolvere i conflitti, a costruire architetture e garanzie perché siano garantiti i diritti delle persone e dei popoli, e perché impariamo a lavorare gli uni per gli altri per vivere oggi la famiglia umana di fratelli tutti, unico futuro possibile. Insegna ad ognuno di noi ad essere un fratello e una sorella per tutti. Grazie Maria, perché con Te sperimenteremo la gioia di amare il prossimo anche quando sembra vano, perché l'amore produce sempre amore e non va mai perduto. Grazie Maria, perché con Te incontriamo Gesù, via, verità e vita, che ci mostra come vivere è amare e amare è solo donare. Fa' che quanti cercano in tanti modi Dio possano trovare case di amore e di pace per fare esperienza dell'amore di Gesù nell'intimità della propria coscienza e nell'amicizia tra noi. «Dirigi i nostri passi sulla via della pace!! (Luc. 1, 79) O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria, Madre mia e Madre nostra». Al termine della Benedizione l'arcivescovo ha aggiunto: «Continuiamo a portare il nostro pensiero e la nostra preghiera per tutti i feriti della tragedia accaduta ieri a Modena, alcuni dei quali sono ricoverati all'Ospedale Maggiore di Bologna e anche il presidente Mattarella li ha visitati. Conserviamo nel cuore l'impegno per la pace. Quest'anno è l'ottavo centenario della morte di san Francesco. Il Signore gli disse di rivolgersi a tutti con l'invocazione: "Il Signore ti dia pace". Il Signore dia pace alla nostra città, dia pace ai nostri cuori, dia pace al mondo, dia pace dove c'è tanta sofferenza nascosta, dia pace tra di noi perché impariamo a volerci bene».

Cristo ascende al cielo senza separarsi dai suoi; Bologna, seguendo la sua patrona, guarda in alto oltre il Colle della Guardia, verso quel cielo che non ci separa dalle nostre responsabilità, ma che ci rende cittadini di questo mondo pieni di passione per il bene e per la verità.

Andrea Caniato



A sinistra la benedizione all'Arco del Meloncello; a destra Zuppi davanti alla Madonna; all'estrema destra un momento della processione in via Saragozza



Cent'anni dell'Inno alla Vergine di San Luca Da melodia scartata a canto di amore filiale



La Benedizione all'arrivo al Santuario

Ricorre quest'anno il centenario dell'Inno alla Madonna di San Luca (più noto con le sue prime parole: «Scendi dal trono fulgido») che è entrato nel repertorio popolare dei bolognesi con quel suo ritornello che richiede buoni polmoni, voce dispiegata e tanto affetto filiale. La storia dell'inno «Scendi dal trono» è piuttosto curiosa. La sua melodia è stata composta dal maestro Turibio Baruzzi, nato a Fontanelice (provincia di Bologna, diocesi di Imola) nel 1893. Studente di Giurisprudenza all'Alma Mater e diplomato in Composizione a Pesaro, per conto del cardinale Nasalli Rocca fondò e diresse la storica Scuola corale Santa Cecilia. Nel 1927 organizzò e diresse 7mila ragazzi, alunni delle scuole bolognesi, che eseguirono la «Messa degli Angeli» durante la celebrazione allo Stadio comunale a conclusione del Congresso eucaristico nazionale, quell'anno svoltosi a Bologna. Per quell'evento Baruzzi compose anche un inno, che però fu scartato dalla Commissione. La melodia però piacque a monsignor Giulio Cantagalli, Camerlengo del Capitolo di San Pietro e presidente

di quella Commissione, che lo rivestì di parole dedicate alla patrona dei bolognesi. Curioso destino: l'inno che venne scelto per il grande evento nazionale scomparve nei ricordi dei bolognesi, mentre l'inno che era stato scartato viene ancora cantato, a pieni polmoni, per la Madonna di San Luca.

Questo il testo completo.

La musica, composta da Turibio Baruzzi per il Cen del 1927 fu rivestita da monsignor Cantagalli di parole per la Patrona dei bolognesi

«Scendi dal trono fulgido, bella del ciel Regina, scendi al diletto popolo che innanzi a Te s'inchina, e ti saluta Vergine, Madre del tuo Signor». Ritornello: «Maria, Maria, a Te nei secoli gloria dai figli e amor» «Dall'Oriente, mistica, lieta, serena aurora, nella città di Felsina giungesti, alma Signora; ai Padri che T'accosero pegno di pace a amor. Ritornello. «Sacro, sul monte vigile, il Tempio, a Te, solenne, qual fonte indefettibile d'una virtù perenne sorse, decor, presidio, faro di luce ognor» Ritornello. «Arridi a noi propizia, dolce, benigna Stella; di Te nel cielo Empireo il Serafin si abbellà; Madre Ti acclama un popolo, T'offre gl'incensi, i fior» (A.C.)



La Benedizione a Porta Saragozza

MUSEO LERCARO

«L'opera del mese», progetto con l'Accademia

Giovedì 28 alle 18, nella sede del Museo Lercaro (via Riva Reno, 57) si tiene l'inaugurazione di «Standing Proud» opera dell'artista Joey Koka, a cura di Viviana Fardella. È il primo di tre appuntamenti del nuovo progetto espositivo «L'opera del mese», iniziativa del Museo in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna: la docente Marinella Paderni e gli studenti del Biennio di Didattica dell'arte. Il progetto riflette attorno ai concetti d'identità e memoria nella contemporaneità, epoca nella quale la proliferazione di immagini, unita al crollo delle grandi narrazioni, conduce a una frammentazione identitaria. L'indagine si addentra nella natura della memoria attraverso l'impiego della carta termica, comunemente utilizzata per gli scontrini fiscali e materia principale dell'opera. La distruzione e frammentazione della materia fotografica, insieme all'installazione a pavimento, interrompono l'unità dell'immagine e la frontalità tipica dell'opera museale, trasformando il percorso espositivo in un territorio percorribile, uno spazio da abitare in cui la memoria non è più data, ma si genera nell'esperienza. Il titolo richiama una condizione di verticalità e affermazione, l'idea di ciò che si erge in piedi con sicurezza, mostrando forza e controllo. L'attraversamento attivo dello spazio trasforma così il corpo del fruitore nell'elemento fondante dei processi di ricostruzione visiva e produzione di senso, là dove l'immagine si è ormai disgregata. Il progetto è visitabile a ingresso libero dal 28 maggio al 28 giugno il martedì e mercoledì, ore 15-19, gli altri giorni ore 10-13 e 15-19. Info: segreteria@raccoltalercaro.it

Oggi si conclude la Visita a San Benedetto Val di Sambro

Giovedì 21 maggio la nostra comunità ha accolto l'arcivescovo Matteo Zuppi per una Visita pastorale attesa e preparata con cura, che ha attraversato il territorio lasciando un segno profondo. L'accoglienza è avvenuta davanti alla chiesa di San Benedetto Val di Sambro, alla presenza della cittadinanza e accompagnata dalle note del Corpo Bandistico di Pian del Voglio. A fare gli onori di casa: il sindaco Alessandro Santoni, i due parroci don Giuseppe Bastia e padre Pier Luigi Carminati, moderatore della Zona pastorale, e il presidente Roberto Serra, che hanno espresso gli auguri e le speranze riposte in questa visita. Venerdì sera un momento intenso con il Rosario per la pace nel Santuario della Beata Vergine di Serra, a Ripoli: preghiera e impegno civile in uno dei luoghi più cari alla devozione locale. Tra i momenti più partecipati spicca quello con le classi elementari delle se-

di di Pian del Voglio e San Benedetto Val di Sambro, nel campo sportivo «Taglioli»: un appuntamento vivace che ha messo al centro i bambini, molti dei quali si stanno preparando alla Prima Comunione.

Non sono mancati momenti con le realtà aggregative e associative del ter-

ritorio, ma anche con il mondo del lavoro: aziende, commercianti, agricoltori, per una visita che ha voluto abbracciare tutti i volti del territorio. Tra questi il Centro di ascolto Caritas, realtà nata grazie all'impegno della referente dell'ambito carità Annalisa Santoni e di un gruppo di volontari formati: un segno concreto di come, anche in un contesto così discontinuo, si possa essere vicini a chi è più fragile.

Il sabato mattina l'arcivescovo ha visitato la Casa di cura e il Centro diurno di Castel dell'Alpi, con una Messa per gli ammalati. Nel pomeriggio catechisti, ragazzi del catechismo e neogenitori si sono ritrovati in vari appuntamenti conclusi con la Messa prefestiva dedicata ai giovani. A chiudere la visita, la Veglia di Pentecoste itinerante per le strade del borgo di Qualto, illuminate nella notte.

La Messa conclusiva a Pian del Vo-

glio ha posto il sigillo su questi giorni. Ogni appuntamento è stato pensato non solo per mostrare all'arcivescovo la vitalità di un territorio frammentato che ha saputo costruire comunità, ma anche per seminare nuovi legami: tra neogenitori, giovani e associazioni, persone che ritrovandosi in un contesto diverso possono scoprire di avere molto da condividere e iniziare a frequentarsi, a collaborare, ad intrecciarsi.

L'augurio è che i semi gettati germogliino in iniziative, amicizie nuove, collaborazioni, e che la comunità, che sta imparando a tenersi insieme nonostante le distanze, trovi forza e slancio nel cammino che ha davanti. E chissà che questa visita non possa essere una scintilla per chi si è allontanato o non ha mai trovato la strada verso la comunità: che sia anche per loro un'occasione per avvicinarsi.

Martina Franzoni



Zuppi con i bambini delle elementari

Nei giorni scorsi la Giornata di formazione degli insegnanti di religione incentrata sul tema di come fare di un possibile scontro un'occasione per creare nuove relazioni

Come «accarezzare il conflitto»

Il direttore Benassi: «Il Papa ci insegna che i giovani spesso nascondono il bisogno di essere compresi»



DI ALESSANDRO GIUSEPPE PORCARI

Amare, costruire, dare senso. La giornata di formazione per gli insegnanti di religione cattolica dell'arcidiocesi di Bologna ha avuto come tema «Accarezzare il conflitto: per una relazione pedagogicamente corretta». L'incontro, che si è tenuto venerdì 15 maggio al Seminario Arcivescovile di Bologna, rappresenta una tradizionale occasione di confronto, formazione e convivialità per tutti i docenti di religione, dall'infanzia alla Scuola secondaria.

L'incontro è stato introdotto da Gian Mario Benassi, direttore diocesano dell'Ufficio Irc, che ha ricordato il recente incontro degli insegnanti di religione con papa Leone XIV in Vaticano, in occasione del Meeting nazionale promosso dalla Cei. Citando le parole del Papa, Benassi ha ricordato «che i giovani, anche se a volte sembrano apatici, o insensibili, dietro una facciata di apparente indifferenza, in realtà spesso nascondono l'inquietudine e la sofferenza di chi "sente troppo" e in modo troppo intenso, senza riuscire a dare un nome a ciò che sperimenta».

Un'inquietudine e sofferenza che gli insegnanti di religione di Bologna devono trasformare in occasione di incontro e dialogo. Per questo, la giornata di formazione è stata l'occasione per riflettere sulle relazioni in classe e la gestione dei conflitti, sotto la guida esperta di Ezio Aceti, noto psicologo e formatore. Empatia, realtà e sostegno: sono le tre parole guida che per Aceti possono consentire agli insegnanti di «litigare bene per costruire relazioni vere». L'empatia, per dimostrarsi vicini ai bisogni dei giovani, in particolare alle piccole e grandi sofferenze quotidiane,

perché «siamo relazione». Realtà, per non trovare facili scappatoie in giustificazioni che non tengano debitamente conto della verità dei fatti accaduti: «il vero genera gioia, e il falso tristezza. Sostegno, per dimostrare fiducia nella capacità del giovane di superare le difficoltà, ricordando che «è sempre possibile ricominciare». In una società dove è entrato in crisi tutto quello che era solido, a partire dalla famiglia, Aceti ha sottolineato che i docenti dovrebbero seguire cinque regole relazionali: prendere atto dei pensieri dell'altro, costruire

relazioni in cui l'altro possa provare successo e non fallimento, dare senso e controllo della vita, essere degni di affetto e mostrare un'immagine di sé positiva. Solo in questo modo, il conflitto si trasforma in un'occasione di crescita», ha concluso lo psicologo. Il conflitto che genera relazioni vere e feconde è stato al centro anche dell'omelia della messa celebrata da don Angelo Baldassarri, vicario generale per la Sinodalità. Don Angelo ha ricordato ai docenti la figura di don Giovanni Fornasini, uno dei martiri di Monte Sole, a cui è dedicata

la cappella del Seminario e ha posto la figura del Beato come modello: «Nella sua vita aveva avuto tante difficoltà: a scuola era stato bocciato, aveva avuto problemi di salute, da giovane aveva perso il padre. Ha trasformato le sue sofferenze in scuola per fare il bene. Lui bocciato aveva creato una scuola nel suo paese, lui ammalato visitava i malati, lui senza padre aveva fatto da padre a tanti bambini orfani». Nel pomeriggio, ampio spazio è stato dato al confronto tra docenti, che hanno condiviso esperienze didattiche per arricchirsi reciprocamente.

RER
Emilia-Romagna

SPUNTIAMOLA

Come difendersi da zanzare e altri insetti



Evita ristagni e usa larvicidi



Proteggiti dalle punture



Informati prima di un viaggio

zanzaratigreonline.it | Numero verde 800 033 033



Padulle, la «Sagra del campanile»

Da venerdì 29 maggio a martedì 2 giugno, nella parrocchia di Padulle (Sala Bolognese) si terrà la 19ª edizione della «Sagra del campanile», il cui titolo quest'anno è: «La vita non serve se non si serve», da una frase di papa Francesco. «Un tema - sottolinea il parroco monsignor Marco Cippone - che vuole ricordarci che il bene comune richiede l'impegno e la corresponsabilità di ognuno». Momento centrale della Sagra sarà, sabato 30 alle 21, l'incontro nel quale dialogheranno il cardinale Matteo Zuppi e il giornalista e scrittore Mario Calabresi (nella foto). Domenica 31 alle 11 Messa e alle 12.45 pranzo con menù fisso, aperto a tutti; occorre prenotarsi, entro mercoledì 27 maggio, al 339156368. Messa anche lunedì 1 giugno alle 17 e martedì 2 alle 11, seguite rispettivamente da cena e pranzo insieme aperti a tutti. Inoltre, serate musicali e martedì 2 dalle 15 giochi e tornei, tra cui il primo «Torneo del campanile» di calcio a 7.



Morto il francescano Paolo Dozio, 66 anni, primo superiore della comunità di S. Stefano

Il 6 maggio scorso, nell'Infermeria di Sabbioncello di Merate, è morto fra Paolo Dozio, 66 anni, frate minore, noto a Bologna per essere stato il primo superiore della Comunità dei Frati minori del complesso di Santo Stefano. Paolo Dozio nasce a Seregno (MI) il 14 dicembre 1959. Dopo il diploma inizia a prendere contatto con la Fraternità dei Frati minori, scoprendosi desideroso di vivere la vita francescana. Entra quindi nell'Ordine, cominciando l'anno di Noviziato ad Assisi nel 1979. Nel 1983 emette la professione solenne a Milano e porta a termine gli studi teologici. Nel 1985 viene ordinato presbitero. Riprende poi gli studi teologici conseguendo nel 1997 il Dottorato in Sacra Scrittura. Nel 2018 viene destinato a Bologna, prima a Sant'Antonio, come Responsabile pastorale dei pellegrinaggi dell'agenzia viaggi «Frate Sole», poi

a Santo Stefano, come Responsabile della nuova Fraternità. Nel 2022 viene eletto Guardiano della Fraternità Sant'Antonio in Milano, svolgendo questo servizio fino al 2025. Affetto da un male incurabile, vive gli ultimi mesi servendo i fratelli e affrontando l'infermità con le armi della fede. Nell'omelia della Messa funebre, celebrata nella chiesa di Sant'Antonio a Milano, fra Antonio Scabio, ministro provinciale, lo ha ricordato con parole affettuose e commosse. «Credo - ha detto - che fra Paolo abbia abitato la casa della Sapienza. L'ha abitata come studioso rigoroso della Scrittura, innamorato della Parola di Dio. L'ha abitata come docente appassionato, come fratello discreto, rispettoso, delicato. Mai invadente, mai rumoroso, umile, sapiente. Con quella sua capacità rara di creare una fraternità "calda", senza bisogno di occupare il centro, con modi affabili e gentili, con un'ironia intelligente che alleggeriva senza mai banalizzarlo».



Fondazione Pass, due eventi il 26 e 30

Questa settimana la Fondazione Pass, nata in seno all'Associazione Bimbo Tu aps, organizza due eventi sul tema dell'alimentazione. Martedì 26 alle 18.30, nel Polo Accoglienza Servizi Solidali Pass a San Lazzaro di Savena (via Roma, 2) «Giovani Sfide», un evento dedicato al racconto e all'approfondimento dei disturbi alimentari giovanili, con vari interventi di pediatri e neuropsichiatri per spiegare a genitori e figli le problematiche difficilmente visibili, ma spesso letali. Ai partecipanti sarà data la possibilità di porre domande, anche in forma anonima. Sabato 30 sera, invece, in collaborazione con Bimbo Tu e il sostegno della Banca di Bologna, la Fondazione organizzerà per il quarto anno consecutivo la cena di beneficenza «B. Great» che occuperà via Rizzoli con una tavola da 1000 persone, con l'intento di sensibilizzare sul tema dei disturbi alimentari e promuovere maggior consapevolezza nelle scelte alimentari. La cucina degli chef Max Poggi e Mario Ferrara sarà alternata da momenti di spettacolo urbano, creando unione e partecipazione. Info: www.fondazionepass.it

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

diocesi

FACOLTÀ TEOLOGICA. Per il ciclo «Appuntamenti attorno a un libro», martedì 26 alle 18 nella sala della traslazione del Convento di San Domenico, «Caterina da Siena, il Dialogo della Divina Provvidenza», a cura di Noemi Pigni. Incontro a cura della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna.

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 27 alle 20.45 al Centro Cardinal Poma (via Mazzoni, 6) incontro su «Prima la pace» con un volontario dell'Operazione Colomba, con esperienza in diversi territori di conflitto.

parrocchie e chiese

GESÙ BUON PASTORE. Il 28 maggio, nell'anniversario della morte di Antonietta Benni (superstite dell'eccidio nazifascista a Monte Sole), alle 21 proiezione del documentario «Antonietta Benni: la maestra di Monte Sole» con la presenza del regista Massimiliano Belluzzi. Incontro organizzato dalla parrocchia e Pax Christi Bologna.

associazioni e gruppi

SAE BOLOGNA. Nel Simposio delle Chiese cristiane tenutosi a Bari in gennaio, le comunità si sono impegnate a promuovere «la conoscenza e la stima reciproca tra i fedeli delle diverse confessioni cristiane». La prima attuazione a Bologna è un incontro con la comunità ortodossa di San Basilio del Patriarcato di Mosca che si terrà venerdì 22 maggio alle 20. Sarà un'occasione per entrare in contatto con la ricchezza della tradizione ortodossa, lasciandosi guidare dalla bellezza della preghiera, delle icone e del canto liturgico.

BARACCANO. Oggi alle 16 al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano, spettacolo «Pensieri, parole e musica per la pace contro la violenza» con Maurizio, Claudio, Federica, Mario e la partecipazione straordinaria del cantautore pacifista Alessandro Acciari. A cura di Pax Christi Bologna.

Mercoledì al Centro Poma incontro con un volontario dell'Operazione Colomba Alla Biblioteca San Francesco serata sui Fioretti col poeta Davide Rondoni

CENTRO G. P. DORE. Oggi alle 16.30, nella parrocchia San Michele Arcangelo (via Badini, 2) di Quarto Inferiore, incontro del percorso annuale «Edificare case di pace: famiglie e comunità responsabili e protagoniste»; riflessione dei coniugi Camilla e Giuseppe Persiani di Pax Christi Bologna.

GRUPPO BIBLICO INTERCONFESIONALE. Martedì 26 alle 21, incontro online di lettura del Vangelo di Marco su «Conclusione dialogata del nostro percorso, i diversi "fili" della narrazione». Per ricevere il link dell'incontro: sae.bologna@hotmail.it

I MARTEDI DI SAN DOMENICO. Giovedì 28 alle 21 «Popolo, genti e terra: una riflessione biblica». La conferenza è inserita nel ciclo del seminario organizzato dalla Fter «Disinnescare la bomba. Si può ancora usare la Bibbia per giustificare la guerra?» con Donatella Scaiola docente di Antico Testamento alla Pontificia Università Urbaniana, Israel Knohl docente di Biblical Studies all'Università ebraica di Gerusalemme, Massimo Gargiulo pro-direttore del Centro Cardinal Bea per gli Studi Giudaici della Missione della Gregoriana. Modera Maurizio Marcheselli, coordinatore del percorso «Disinnescare la bomba». Incontro nel salone Bolognini. Consigliata la prenotazione a: centrosandomenicobo@gmail.com

BIBLIOTECA SAN FRANCESCO 1. Nel contesto dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, la Biblioteca San Francesco organizza un ciclo di letture intitolato «Francesco e i Fioretti: otto sguardi sull'umano». La rassegna, curata da Andrea Alessandri, approfondisce celebri episodi della vita del Santo. Mercoledì 27 alle 21 alla Biblioteca (ingresso piazza San Francesco a destra della facciata) «La perfetta letizia», intervento di Davide Rondoni, poeta e presidente nazionale per le celebrazioni

dell'ottavo centenario della morte di san Francesco.

BIBLIOTECA SAN FRANCESCO 2. Martedì 26 maggio alle 17 nella Biblioteca San Francesco si terrà l'ultimo appuntamento del ciclo «Destini rovesciati. Racconti di conversione da san Francesco in poi». Interverrà Oleg Voskoboynikov della Società Italiana per lo Studio del Medioevo Latino a Firenze, sul tema «Racconti di conversione e icone nel XII secolo».

cultura

PERCORSI DI PACE. Domani alle 20.30 alla Casa per la Pace (via Canonici Renani, 8 - Casalecchio di Reno): «Haiti un paese dimenticato» Interverranno: Alessandro Alberani referente dell'associazione Italia Haiti Aihip, Carminella Biondi docente emerita dell'Università di Bologna, Antonie Zacharie

BVI



Si inaugura oggi con il Cardinale la «Casa Gialla»

Oggi alle 16 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata (via Piero della Francesca, 3), il cardinale Matteo Zuppi inaugurerà la «Casa Gialla» per l'accoglienza di persone e famiglie in difficoltà. Sotto la spinta del parroco don Andres Bergamini, è stata ristrutturata grazie agli aiuti della Chiesa di Bologna e al supporto della comunità, con donazioni di oltre 25.000 euro. La Casa ha due piani, con la mensa al piano terra oltre ad un bilocale d'emergenza, mentre al piano superiore presenta un bilocale e un trilocale per ospitare famiglie in transizione abitativa. La mensa e il servizio di pulizia saranno gestiti da una rete di volontari.

presidente dell'Associazione Haiti Aihip. **GIORNATA DIMORE STORICHE.** Oggi nell'Area Metropolitana sei gioielli del nostro patrimonio culturale saranno aperti e visitabili: Palazzo Boncompagni, Palazzo Fava Marescotti e Palazzo Pepoli Campogrande a Bologna, Villa Marana a Castenaso, Villa La Palazzina Malvezzi Campeggi a Castel San Pietro Terme e Villa Certani Vittori Veneti a Vedrana di Budrio. Saranno aperte anche due Case della Memoria: l'Atelier di Tullio Vietri a Bologna e la Casa Museo Nena a Casalecchio di Reno. Per ulteriori informazioni e per prenotare, consultare il sito: <https://www.associazionediimorestoricheitalia.net/giornatanazionale2026/>

AMA BOLOGNA. Toma la sesta edizione ad animare l'estate tra città e collina: 27 maggio alle 10 visita alla Basilica di San Domenico, l'Arca e il chiostro tra arte e spiritualità con Anna Brini; 28 maggio alle 10 «Vedere oltre ciò che appare. Esperienza sensoriale unica al Museo Tolomeo» accompagnati da Fabio Fornasari, direttore del museo Istituto dei Ciechi Cavazza, scopriremo una «Wunderkammer» tecnologica e umana, un percorso tra oggetti storici, mappe tattili e l'installazione interattiva che racconta come la tecnologia abbia dato voce e forma alla percezione del mondo trasformando il buio in luce e conoscenza. Info e prenotazioni: 3357231625.

CERTOSA. Domani alle 16 visita biografica al più grande monumento di Bologna. Filo conduttore la progressiva scoperta del cimitero e le azioni adottate per la sua rinascita a partire dal 1999. Sabato 30 maggio alle 10.30: «Un tramonto di liete note - le arti bolognesi di fine Settecento», una passeggiata con Roberto Martorelli alla scoperta di scultori, pittori, cantanti e compositori; alle 15 rievocazione storica: «Adorate le stelle che non

SANT'ANTONIO DOZZA

«Ortodossia, due sorgenti di luce» con Morini

Sabato 30 alle 10 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza (via della Dozza, 5/2) si terrà la conferenza di Enrico Morini, diacono e docente emerito dell'Unibo, su: «Due sorgenti di luce dall'Ortodossia greca nel profondo del "secolo breve" (secolo XX): il patriarca Ate-nagora e san Porfirio di Kavso-kaliva» (foto Vatican News).



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 16 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata inaugura la «Casa gialla» di accoglienza per persone e famiglie in difficoltà. Alle 18 nella chiesa parrocchiale di Castelfranco Emilia, Messa per il 75° della morte di don Luigi Roncagli e benedizione della nuova tomba nella chiesa di San Giacomo. **DA DOMANI A GIOVEDÌ 28** A Roma, presiede i lavori dell'Assemblea generale della Cei. **GIOVEDÌ 28** Alle 21 nella Basilica di San Petronio saluto alla terza serata dell'evento «Scholé». **VENERDÌ 29** Alle 10 al Giardino delle Popo-

larissime interviene all'evento «Con il coltello in tasca» di Radio Immaginaria. Alle 19.30 a Rastellino, Messa per la riapertura della chiesa dopo il terremoto del 2012. **SABATO 30** Alle 9.30 a Villa San Giacomo presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano. Alle 21 nella parrocchia di Padulle dialoga con il giornalista Mario Calabresi, nell'ambito della «Sagra del campanile». **DOMENICA 31** Alle 10 nella parrocchia di Sammartini, Messa e Cresime. Alle 18 alla Casa della Carità di Borgo Panigale, Messa a conclusione del mese mariano di maggio.

VERITATIS

Presentazione libro «Sanità che cambia»

Domani alle 17.30 nella sede dell'Istituto culturale «Veritatis Splendor» (via Riva di Reno, 57), si terrà la presentazione del libro di Federico Toth «La Sanità che cambia. Dentro il sistema emiliano-romagnolo». Ad aprire, i saluti di monsignor Roberto Macciantelli e Vera Negri Zamagni. L'incontro vedrà l'intervento di diversi studiosi: Luigi Bagnoli, Nino Cartabellotta, Marco Cupardo, Giovanni Gordini, Ester Pasetti, Anna Maria Petrini, Antonella Rodigliano, Elena Ugolini e Sergio Venturi. Alla conclusione, un aperitivo. Ingresso libero. Per maggiori info: www.veritatis-splendor.it

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il diavolo veste Prada 2» ore 16, «Il caso 137» ore 18.30 - 21
BRISTOL (via Toscana, 146) «Amarga Navidad» ore 14.45 - 17 - 19.15 - 21.30 (VOS)
GALLIERA (via Matteotti, 25): «The sea» ore 16.30, «La isla minima» ore 19, «Le tigre di Mompracem» ore 21.15
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «The big sick» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «Don't let the sun» ore 16.30, «La festa è finita!» ore 18.30, «L'amore che rimane» ore 20.30 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «Sentimental Value» ore 16 - 18.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Il diavolo veste Prada 2» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Michael» ore 16 - 18.45, «Lady Nazza - La signora delle linee» ore 21.15
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Nel tepore del ballo» ore 17 - 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

25 MAGGIO (1969)
Melega don Ettore (1962), Venturi don Angelo (1973), Zucchinini padre Battista, dehoniano (2013), Macchiavelli monsignor Ilario (2023)

26 MAGGIO
Delledonne don Lazzaro (2012)

27 MAGGIO
Biasini don Giuseppe (1984), Sassi don Giuseppe (1985), Capponcelli don Amedeo (1986)

28 MAGGIO
Bastelli don Augusto

29 MAGGIO
Betti don Erminio (1964), Bongiovanni don Luciano (1987), Vecchi monsignor Ernesto (2022)

30 MAGGIO
Venturi monsignor Medardo (1979), Bonetti monsignor Leopoldo (1999), Bergamo don Domenico canonico agostiniano

31 MAGGIO
Pipponzi padre Raffaele, agostiniano (1985)

Pasticceria sociale • Cerreto Sannita

È un laboratorio
che dà forma al suo futuro.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, promuove circa 170 progetti a favore di giovani e adulti con disabilità. Perché tutti possano essere protagonisti della propria vita.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.